

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

*Al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Economia e delle Finanze:*

Premesso che

- La scuola dell'infanzia fa parte del Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni ed è il primo gradino del percorso di istruzione, ha durata triennale, non è obbligatoria ed è aperta a tutte le bambine e i bambini;
- La scuola dell'infanzia paritaria 3- 6 anni attualmente copre il 35% a livello nazionale con regioni che superano il 50% (delle oltre 7.000 scuole paritarie, 1.321 circa sono gestite dai Comuni, il resto da Enti no profit e qualcuna da Enti profit) e da molti anni hanno aggregato servizi 0-3 (oltre 2.300 di cui 1.300 Sezioni Primavera quelle associate FISM) ;
- il segmento scuola dell'infanzia 0-3 anni tanto indispensabile per la crescita e lo sviluppo dei bambini è altrettanto fondamentale per il sostegno alla natalità, alla genitorialità, al lavoro femminile: se queste realtà dovessero chiudere, 500.000 bambini non avrebbero possibilità di accedere a questo servizio, 500.000 genitori sarebbero costretti a trovare soluzioni diverse e più costose per non lasciare il proprio lavoro e 50.000 addetti (docenti educatori e personale ATA), nella quasi totalità donne, perderebbero il posto di lavoro;

Si chiede

- al Governo se non reputa necessario prevedere misure di sostegno alle famiglie mediante contributi destinati a coprire, anche per l'intero ammontare, il costo delle rette relative alla frequenza dei servizi educativi per l'infanzia, secondo i requisiti di accreditamento previsti dalla normativa vigente, e delle scuole dell'infanzia riconoscendo in questo modo, il prezioso "servizio pubblico" offerto, da oltre 100 anni, dalle scuole dell'infanzia paritarie no profit.

Sen. Antonio De Poli



Roma, 14 luglio 2022